

al che appunto egli arrivò nell' Anno seguente, per quanto si vedrà. Ne voglio tacere, che per testimonianza di Jacopo da Vitry (a), Cardinale e Scrittore contemporaneo, il mirabil servo di Dio S. Francesco d' Assisi fu all' assedio di Damiata, ed ebbe coraggio di passare all' udiienza del Sultano, che deposta la sua ferezza l' ascoltò predicare della Fede di Cristo. Ma veggendo il Santo, che niun frutto faceano le prediche sue con quegli indurati Maomettani, se ne tornò in Italia. Crebbe in quest' Anno la rottura fra i Nobili e il Popolo di Piacenza (b), di maniera che toccò a i primi di uscire della Città con tutte le loro Famiglie. Ritiraronfi essi a Podenzano, dove creato il loro Podestà cominciarono ad impedire, che i contadini del Distretto non andassero al Mercato di Piacenza.

(a) *Jacobus de Vitriaco Hist. Orient.*

(b) *Chronica Placentin. Tom. 16. Rer. Italiae*

FECERO pace in quest' Anno i Bolognesi (c) col Popolo di Pistoia. E' da vedere il Sigonio (d), che minutamente descrive gli atti di queste due Città in occasione di questa Pace. Durando ancora le nemicizie de' Faentini contra de' Imolesi, i primi assistiti dal Popolo di Bologna ostilmente procederono contro Imola. Mentre davano il guasto al paese, sopravvennero Jacopo Vesconte di Torino, e Guglielmo Marchese di Monferrato, che andavano Ambasciatori del Re Federigo a Roma. Questi intimarono al Podestà di Bologna di non molestar il Popolo d' Imola, e di restituire il maltolto. Mostrò il Podestà di non credere, ch' essi fossero Ministri di Federigo, al quale per altro tutto il Popolo Bolognese professava riverenza. Andò nelle smanie il Vesconte, e dopo aver messa Bologna al bando dell' Imperio, in fretta se ne andò con Dio. Furono poi rimesse quelle differenze de' Imolesi e Faentini nel medesimo Podestà di Bologna. Nell' Anno seguente capitato ad essa Città di Bologna Anselmo da Spira Legato di Federigo, avendolo i Bolognesi unto con unguento di mirabil efficacia, furono da lui assoluti. Era il Marchese di Monferrato non solamente per vincolo di parentela, ma per affetto e per comunione d'interessi, attaccatissimo al Re Federigo. Ed appunto racconta Benvenuto da S. Giorgio (e), che in quest' Anno egli ottenne da esso Re quattro Castella, situate sulle rive del Po con Diploma, che vien rapportato dal medesimo Storico, dato apud Spiram Anno MCCXIX. Nono Kalendas Martii, Indizione VII. Ma forse circa questi tempi una fiera scossa patì l' insigne Casa de' Marchesi di Monferrato, perchè Demetrio Fratello del suddetto Guglielmo Marchese, Re di

(c) *Chronica Bononiens. Tom. 18. Rer. Italiae*

(d) *Sigonia de Regno Ital. l. 16.*

(e) *Benvenuto da S. Giorgio Storia del Monferrato. To. XXIII. Rer. Italiae*